

ministro ha già annunziato, se non erro, come stia per presentare il contratto che ha sancito colla società Adami e Lemmi, il quale è una conferma del contratto sancito già dal Governo dittatoriale, valendosi degli articoli addizionali che fra lo stesso Governo e questa società erano stati adottati per modificare, o meglio, stabilire le condizioni finanziarie e tecniche.

Queste linee Adami e Lemmi daranno, se non prendo sbagli, uno sviluppo di 850 chilometri.

Questi 850 chilometri, che costituiscono la linea delle Calabrie e le linee siciliane, sono, non sussidiate, ma assunte dal Governo. Sono nella stessa condizione o dovranno esserlo le concessioni delle ferrovie delle Puglie, sia quelle fatte alla società Melisurgo, sia quella che è pretesa dalla società De la Hante, le quali ci daranno luogo a discutere qualche po' d'imbroglione che troveremo nell'inventario vecchio del Governo borbonico che dobbiamo anche assumere.

Con tutte queste linee si avrà la comunicazione fra Napoli e Roma, per due traverse dell'Apennino; una comunicazione diretta fra Napoli e le coste dell'Adriatico; il rilegamento di tutta questa ricca costiera da Ancona fino a Brindisi, e ancora l'altra linea longitudinale da Napoli a Reggio, e perfino le principali ferrovie della Sicilia.

Ma dopo queste linee, io domando, qual è la linea in Italia che presenti una maggior somma d'interessi della ferrovia di Savona? Questa linea abbrevia la via allo sbarco sopra un importante mercato estero di un porto importante del Mediterraneo. E qui non posso tacere come mi sia stato carissimo l'udir ieri l'onorevole deputato Bixio, genovese, a propugnare l'importanza del porto di Savona; poichè ricordo che trattasi di un argomento nel quale altre volte certe gare municipali sorsero a vedere modo coi loro attriti d'impedire il progresso di un'opera, da cui molto giovamento si aspetta il paese.

La ferrovia poi di Savona raccoglie in sè uno degli elementi che mancano al sistema di fortificazione delle vecchie provincie; il quale, voglia notarlo il signor ministro, sarà ancora per lungo tempo il sistema di fortificazione di tutta Italia; perchè la vera base della nostra difesa è nella valle del Po, e la parte più forte e più essenziale di questo sistema sta nella parte superiore di questa valle.

Ora questo sistema non sarà mai completo, se non quando la linea da Casale a Bologna sia legata colla Liguria, colla linea di Savona, e quando sia pure costrutta un'altra linea, che affretterò coi miei voti, ed appoggerò certamente quando sarà proposta, la linea cioè che da Parma deve condurre alla Spezia; ed in questo pure sono lieto di essere d'accordo coll'onorevole generale Bixio.

Conchiudo adunque, che coll'ordine del giorno del deputato Pescetto, al quale noi facciamo adesione, ed a cui mi parve essere disposto ad aderire l'onorevole ministro dei lavori pubblici, non si chiede nè oggi nè domani questa strada; si dimanda solo una dichiarazione della Camera, che riconosca questa strada, com'è, di interesse generale.

Io non parlo per ora dell'ordine del giorno Ara, che finora non venne sviluppato, nè sostenuto. Se viene ad essere propugnato, mi riservo di prendere la parola per parlar contro; perchè, per dire una sola ragione, mi pare che la interminabile questione, sollevatasi di nuovo per riguardo ad Oneglia, dovrebbe essere oramai definitivamente sciolta, poichè essa fu discussa dal 1851 al 1861, ed è già passata per quattro, cinque o sei appelli. Ora, sotto il solo Governo clericale si ammette la indefinita discussione di una questione; ma nella nostra, come nella legislazione di tutti i Governi civili, nes-

suna questione si vuole protendere oltre il terzo grado di giurisdizione.

Mi pare adunque che questa discussione dovrebbe essere finita; ma, se essa si volesse continuare, io mi riservo di prendere la parola.

ARA. Chiedo di parlare per l'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Il deputato Ara ha facoltà di parlare.

ARA. L'onorevole Valerio ha fatto cenno che nessuno ha preso la parola per sostenere il mio ordine del giorno. Io osservo che ho chiesto ieri di parlare; ma, siccome vi erano cinque iscritti prima di me, non ho potuto sviluppare il mio ordine del giorno. Ora, siccome quei cinque oratori sono quelli che hanno già parlato sull'ordine del giorno dell'onorevole Pescetto, mi pare che sia più regolare che la Camera mi permetta di dire poche parole sul mio ordine del giorno, perchè in tal modo si potrà venire alla votazione dell'uno o dell'altro degli ordini del giorno proposti.

AIRENTI. Domando che mi sia permesso di parlare, perchè furono fatte delle osservazioni che non posso lasciar senza una risposta.

DI CAVOUR C., presidente del Consiglio dei ministri. Io faccio appello agli onorevoli deputati che portano un vivo interesse alla strada, non dirò di Savona, se non si vuole pregiudicare la questione, ma alla ferrovia dalla valle del Po al mare, e li prego di por termine a questa discussione.

Se per dibattere una questione, che sappiamo tutti non potrà essere decisa attualmente, impieghiamo due giorni; se tutti i deputati, il di cui collegio può essere interessato a questa strada, credono dover prendere la parola, come potremo fare gli affari d'Italia? (*Bravo! Si parla vivamente*)

Mi permettano: mi pare si sia già abbastanza discusso a questo riguardo, e forse soverchiamente, ed io faccio appello ai deputati che caldeggiano l'esecuzione di tale linea, alla quale, non come ministro, ma come deputato, m'interesso anch'io, perchè rappresentai anche collegi, ai quali essa riuscirebbe vantaggiosa; ma, nell'interesse loro proprio, io li prego di finire, perchè altrimenti, se essi credono di aver la Camera più favorevole per questa strada, s'ingannano; la indispongono contro di essa. (*Ilarità*)

Se si potesse decidere domani la questione, capirei che si continuasse a parlare sulla medesima; ma, per una decisione da prendersi fra due o tre anni, se si proseguisse a discorrere, non si farebbe che una discussione accademica; quindi formalmente io prego la Camera di votare la chiusura di questa discussione. (*Bene!*)

Molte voci. Sì! sì! la chiusura!

PRESIDENTE. Domando se la chiusura è appoggiata!

(È appoggiata.)

AIRENTI. Domando la parola per un fatto personale.

Voci. La chiusura!

AIRENTI. Ho chiesto la parola per un fatto personale; mi sono state attribuite parole che non ho dette.

PRESIDENTE. Se si limita al fatto personale, ha la parola; altrimenti debbo porre ai voti la chiusura.

AIRENTI. L'illustre generale Bixio ha frainteso le mie parole. Io non ho mai detto che nel porto di Porto Maurizio navigano i vascelli; io non ho nemmeno parlato di questo porto. Mi fa piacere però ch'egli ne abbia parlato, perchè ciò mi offre l'occasione di rettificare, spero, l'opinione erronea che egli ha di quel porto. Ammetto che questo porto non corrisponde ancora a tutti i bisogni di un'estesa navigazione; però fin d'ora offre sicuro asilo, non solo ai battelli, ma a bastimenti di una sufficiente portata, che vi approdano e fanno operazioni di commercio. Il disegno di que-